

## **LE RELAZIONI DI POTERE NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA**

**Dalla potenza del tiranno al potere sociale**

---

### **Ulteriori spunti in vista del secondo incontro:**

#### **Il concetto di potere dal mondo antico alla modernità: la costruzione delle relazioni sociali**

Vi proponiamo la lettura e, seguendo i link indicati, la visione, delle due celebri orazioni di Bruto e di Marco Antonio tratte dal Giulio Cesare di Shakespeare. Queste due scene sono tra le più importanti dell'intera opera e sono, evidentemente, un grande esempio di arte oratoria. Ma dal testo emergono altri importanti temi che sono già stati trattati nel corso della prima lezione dal Prof. Ghiselli e che verranno ripresi nel corso del prossimo incontro, mercoledì 24 novembre. L'ambigua dittatura di Cesare, il popolo facile preda dell'eloquenza, il gesto di Bruto in difesa della democrazia e della libertà e la capacità comunicativa di Marco Antonio usata per ribaltare la situazione a suo favore, sono tutte possibili manifestazioni di relazioni di potere e, dunque, ci aiutano ad approfondire ulteriormente il tema centrale della serie di seminari da noi proposti.

#### **Orazione di Bruto**

**Per vedere il filmato è possibile cliccare sul seguente link:**

**[Giulio Cesare di Shakespeare \(1953\) – Orazione di Bruto](#)**

**Cittadini:** Il nobile Bruto è salito. Silenzio!

**Bruto:** Siate pazienti sino alla fine. Romani, compatriotti, e amici! Uditemi per la mia causa, e fate silenzio per poter udire: credetemi per il mio onore; ed abbiate rispetto pel mio onore affinché possiate credere: giudicatemi nella vostra saggezza, ed acuite il vostro ingegno affinché meglio possiate giudicare. Se vi è alcuno qui in questa assemblea, alcun caro amico di Cesare, a lui io dico che l'amore di Bruto per Cesare non era minore al suo. Se poi quell'amico domandi perché Bruto si sollevò contro Cesare, questa è la mia risposta: non che io amavo Cesare meno, ma che amavo Roma di più. Preferireste che Cesare fosse vivo e morire tutti da schiavi, o che Cesare sia morto per vivere tutti da uomini liberi? In quanto Cesare mi amò, io piango per lui; in quanto la fortuna gli arrise, io ne godo; in quanto egli fu coraggioso, io l'onoro; ma in quanto egli fu ambizioso, io l'ho ucciso: vi sono lacrime per il suo amore, gioia per la sua fortuna, onore per il suo coraggio, e morte per la sua ambizione. Chi v'è qui sì abietto che sarebbe pronto ad essere schiavo? Se vi è che parli, perché lui io ho offeso. Chi vi è qui sì barbaro che non vorrebbe essere romano? Se vi è che parli; perché lui ho offeso. Chi vi è qui sì vile che non ami la sua patria? Se vi è, che parli, perché lui ho offeso. Aspetto una risposta.

**Cittadini:** Nessuno, Bruto, nessuno.

**Bruto:** Allora nessuno io ho offeso. Non ho fatto di più a Cesare di quello che voi farete a Bruto. Il giudizio della sua morte è registrato in Campidoglio; la sua gloria non è attenuata per ciò in cui fu degno, né i suoi torti esagerati per i quali soffrì la morte.

*(Entrano ANTONIO ed altri, col corpo di Cesare)*

Ecco che giunge il suo corpo, pianto da Marc'Antonio, il quale, benché nessuna parte abbia avuto nella sua morte, ne riceverà il beneficio, un posto nella repubblica; e chi di voi non riceverà altrettanto? Con questo io parto ché, come io uccisi il mio miglior amico per il bene di Roma, ho lo stesso pugnale per me stesso, quando piacerà alla mia patria di aver bisogno della mia morte.

**Cittadini:** Vivi, Bruto! vivi, vivi! Portatelo in trionfo alla sua casa. Dategli una statua con i suoi antenati. Sia egli Cesare. Le migliori qualità di Cesare saranno coronate in Bruto. L'accompagneremo alla sua casa con grida e con clamori. Pace! Silenzio: Bruto parla. Pace, oh!

**Bruto:** Buoni compatrioti, lasciatemi partire solo, e, per amore mio, restate qui con Antonio. Rendete gli onori alla salma di Cesare, ed onorate il suo discorso che mira a glorificare Cesare, e che a Marc'Antonio con nostra licenza è concesso di fare. Vi supplico, non un solo uomo parta eccetto me, finché Antonio non abbia parlato.

(Esce)

### Orazione di Marco Antonio

Per vedere il filmato è possibile cliccare sul seguente link:

[Giulio Cesare di Shakespeare \(1953\) – Orazione di Marco Antonio](#)

**Cittadini:** Fermi, oh! Udiamo Marc'Antonio. Che salga sulla pubblica cattedra; l'udremo. Nobile Antonio, sali.

**Antonio:** Per l'amore di Bruto, sono obbligato a voi.

**Cittadini:** Che dice egli di Bruto? Egli dice che per amore di Bruto si sente obbligato a noi tutti. Sarà bene che egli non spari di Bruto qui. Questo Cesare era un tiranno. Davvero, questo è certo: siamo fortunati che Roma ne sia libera. Silenzio! Udiamo ciò che Antonio può dire. Silenzio, oh! Udiamolo.

**Antonio:** Amici, Romani, compatrioti, prestatemi orecchio; io vengo a seppellire Cesare, non a lodarlo. Il male che gli uomini fanno sopravvive loro; il bene è spesso sepolto con le loro ossa; e così sia di Cesare. Il nobile Bruto v'ha detto che Cesare era ambizioso: se così era, fu un ben grave difetto; e gravemente Cesare ne ha pagato il fio. Qui, col permesso di Bruto e degli altri - ché Bruto è uomo d'onore; così sono tutti, tutti uomini d'onore - io vengo a parlare al funerale di Cesare. Egli fu mio amico, fedele e giusto verso di me: ma Bruto dice che fu ambizioso; e Bruto è uomo d'onore. Molti prigionieri egli ha riportato a Roma, il prezzo del cui riscatto ha riempito il pubblico tesoro: sembrò questo atto ambizioso in Cesare? Quando i poveri hanno pianto, Cesare ha lacrimato: l'ambizione dovrebbe essere fatta di più rude stoffa; eppure Bruto dice ch'egli fu ambizioso; e Bruto è uomo d'onore. Tutti vedeste come al Lupercale tre volte gli presentai una corona di re ch'egli tre volte rifiutò: fu questo atto di ambizione? Eppure Bruto dice ch'egli fu ambizioso; e, invero, Bruto è uomo d'onore. Non parlo, no, per smentire ciò che Bruto disse, ma qui io sono per dire ciò che io so. Tutti lo amaste una volta, né senza ragione: qual ragione vi trattiene dunque dal piangerlo? O senno, tu sei fuggito tra gli animali bruti e gli uomini hanno perduto la ragione. Scusatemi; il mio cuore giace là nella bara con Cesare e debbo tacere sinché non ritorni a me.

**Cittadini:** Mi pare che vi sia molta ragione nelle sue parole. Se tu consideri bene la cosa, a Cesare è stato fatto gran torto. Vi sembra, signori? Temo che uno peggiore di lui verrà al suo posto. Avete notato le sue parole? Non volle accettare la corona: è quindi certo che non era ambizioso. Se si troverà che è così qualcuno la pagherà ben cara. Pover uomo! I suoi occhi sono rossi come il fuoco dal piangere. Non v'è uomo a Roma più nobile di Antonio. Ora, osservatelo, ricomincia a parlare.

**Antonio:** Pur ieri la parola di Cesare avrebbe potuto opporsi al mondo intero: ora egli giace là, e non v'è alcuno, per quanto basso, che gli renda onore. O signori, se io fossi disposto ad eccitarvi il cuore e la mente alla ribellione ed al furore, farei un torto a Bruto e un torto a Cassio, i quali, lo sapete tutti, sono uomini d'onore: e non voglio far loro torto: preferisco piuttosto far torto al defunto, far torto a me stesso e a voi, che far torto a sì onorata gente. Ma qui è una pergamena col sigillo di Cesare - l'ho trovata nel suo studio S il suo testamento: che i popolani odano soltanto questo testamento, che, perdonatemi, io non

intendo di leggere, e andrebbero a baciare le ferite del morto Cesare, ed immergerebbero i loro lini nel sacro sangue di lui; anzi, chiederebbero un capello per ricordo e, morendo, ne farebbero menzione nel loro testamento, lasciandolo, ricco legato, alla prole.

**Cittadini:** Vogliamo udire il testamento: leggetelo, Marc'Antonio. Il testamento, il testamento! Vogliamo udire il testamento di Cesare.

**Antonio:** Pazienza, gentili amici, non debbo leggerlo; non è bene che voi sappiate quanto Cesare vi amò. Non siete di legno, non siete di pietra, ma uomini, e essendo uomini, e udendo il testamento di Cesare, esso v'infiammerebbe, vi farebbe impazzire: è bene non sappiate che siete i suoi eredi; ché, se lo sapeste oh, che ne seguirebbe!

**Cittadini:** Leggete il testamento; vogliamo udirlo, Antonio; dovete leggerci il testamento, il testamento di Cesare.

**Antonio:** Volete pazientare? Volete attendere un poco? Ho sorpassato il segno nel parlarvene. Temo di far torto agli uomini d'onore i cui pugnali hanno trafitto Cesare; invero, lo temo.

**Cittadini:** Erano traditori: che uomini d'onore! Il testamento! Il testamento! Erano canaglie, assassini: il testamento! Leggete il testamento!

**Antonio:** M'obbligate dunque a leggere il testamento? E allora fate cerchio attorno al corpo di Cesare, e lasciate che io vi mostri colui che fece il testamento. Debbo scendere? E me lo permettete?

**Cittadini:** Venite giù! Scendete. Avrete il permesso.

*(Antonio scende)*

**Cittadini:** In cerchio, state intorno. Lontani dalla bara; lontani dal corpo. Fate posto ad Antonio, al nobilissimo Antonio.

**Antonio:** No, non vi affollate intorno a me; state lontani.

**Cittadini:** State indietro! Posto! Andate indietro!

**Antonio:** Se avete lacrime, preparatevi a spargerle adesso. Tutti conoscete questo mantello: io ricordo la prima volta che Cesare lo indossò: era una serata estiva, nella sua tenda, il giorno in cui sconfisse i Nervii: guardate, qui il pugnale di Cassio l'ha trapassato: mirate lo strappo che Casca nel suo odio vi ha fatto: attraverso questo il ben amato Bruto l'ha trafitto; e quando tirò fuori il maledetto acciaio, guardate come il sangue di Cesare lo seguì, quasi si precipitasse fuori di casa per assicurarsi se fosse o no Bruto che così rudemente bussava; perché Bruto, come sapete, era l'angelo di Cesare: giudicate, o dèi, quanto caramente Cesare lo amava! Questo fu il più crudele colpo di tutti, perché quando il nobile Cesare lo vide che feriva, l'ingratitude, più forte delle braccia dei traditori, completamente lo sopraffecce: allora si spezzò il suo gran cuore; e, nascondendo il volto nel mantello, proprio alla base della statua di Pompeo, che tutto il tempo s'irrorava di sangue, il gran Cesare cadde. Oh, qual caduta fu quella, miei compatrioti! Allora io e voi e tutti noi cademmo, mentre il sanguinoso tradimento trionfava sopra di noi. Oh, ora voi piangete; e, m'accorgo, voi sentite il morso della pietà: queste son generose gocce. Anime gentili, come? piangete quando non vedete ferita che la veste di Cesare? Guardate qui, eccolo lui stesso, straziato come vedete, dai traditori.

**Cittadini:** O pietoso spettacolo! O nobile Cesare! O infausto giorno! O traditori! Canaglie! O vista cruenta! Vogliamo essere vendicati. Vendetta! Attorno! Cercate! Bruciate! Incendiate! Uccidete! Trucidate! Non lasciate vivo un solo traditore! Fermi, compatrioti! Silenzio, là! Uditte il nobile Antonio. L'udremo, lo seguiremo, morremo con lui!

**Antonio:** Buoni amici, dolci amici, che io non vi sproni a così subitanea ondata di ribellione. Coloro che han commesso questa azione sono uomini d'onore; quali private cause di rancore essi abbiano, ahimè, io ignoro, che li hanno indotti a commetterla; essi sono saggi ed uomini d'onore, e, senza dubbio, con ragioni

vi risponderanno. Non vengo, amici, a rapirvi il cuore. Non sono un oratore com'è Bruto; bensì, quale tutti mi conoscete, un uomo semplice e franco, che ama il suo amico; e ciò ben sanno coloro che mi han dato il permesso di parlare in pubblico di lui: perché io non ho né l'ingegno, né la facondia, né l'abilità, né il gesto, né l'accento, né la potenza di parola per scaldare il sangue degli uomini: io non parlo che alla buona, vi dico ciò che voi stessi sapete, vi mostro le ferite del dolce Cesare, povere, povere bocche mute, e chiedo loro di parlare per me: ma se io fossi Bruto, e Bruto Antonio, allora vi sarebbe un Antonio che sommoverebbe gli animi vostri e porrebbe una lingua in ogni ferita di Cesare, così da spingere le pietre di Roma a insorgere e ribellarsi.

**Cittadini:** Ci ribelleremo. Bruceremo la casa di Bruto! Via dunque! Venite, si cerchino i cospiratori!

**Antonio:** Ascoltatemi ancora, compatrioti; ancora uditemi parlare.

**Cittadini:** Silenzio, oh! Udite Antonio, il nobilissimo Antonio.

**Antonio:** Amici, voi andate a fare non sapete che cosa. In che ha Cesare meritato il vostro amore? Ahimè, non sapete: debbo dirvelo allora: avete dimenticato il testamento di cui vi parlavo.

**Cittadini:** Verissimo, il testamento: restiamo ad udire il testamento.

**Antonio:** Ecco il testamento, e col sigillo di Cesare: ad ogni cittadino romano egli dà, ad ognuno individualmente, settantacinque dramme.

**Cittadini:** Nobilissimo Cesare! Vendicheremo la sua morte. O regale Cesare!

**Antonio:** Ascoltatemi con pazienza.

**Cittadini:** Zitti, oh!

**Antonio:** Inoltre, egli vi ha lasciato tutti i suoi passeggi, le sue private pergole e gli orti nuovamente piantati, al di qua del Tevere; egli li ha lasciati a voi ed ai vostri eredi per sempre: pubblici luoghi di piacere, per passeggiare e per divertirvi. Questo era un Cesare! Quando ne verrà un altro simile?

**Cittadini:** Giammai, giammai! Venite, via, via! Bruceremo il suo corpo nel luogo santo, e con i tizzoni incendieremo le case dei traditori. Raccogliete il corpo. Andate a prendere il fuoco. Abbattete le panche. Abbattete i sedili, le finestre, ogni cosa.

(Escono i Cittadini col corpo)

**Antonio:** Ed ora, che la cosa vada avanti da sé. Malanno, tu sei scatenato, prendi il corso che vuoi.